

**Mirko Saltori**  
***Giacomo Sartori, il «circolo mandolinistico trentino» di Gottardi***  
***ed il «club mandolinistico armonia» di Kirchner:***  
***note sull'associazionismo mandolinistico trentino tra '800 e '900***

Tesi di Laurea Anno Accademico 1999 - 2000

**Abstract**

Il lavoro che qui presentiamo vuole costituire una prima ricognizione storica riguardante il fenomeno mandolinistico in Trentino, effettuata sulla scorta delle più recenti indicazioni metodologiche offerte dall'etnomusicologia. La ricerca si inserisce infatti in quel filone di studi volto ad indagare fenomeni musicali che spesso, come in questo caso, sono posti ai confini fra oralità e scrittura, ed abbisognano quindi di un incontro tra le discipline musicologiche, storiche ed antropologiche.

Nel nostro caso le fonti utilizzate vanno da quelle archivistiche a quelle giornalistiche, dalle testimonianze orali alle partiture musicali, alla ricerca iconografica, ecc.

Il tutto è considerato al fine di far luce sulla larga diffusione nel Trentino di fine '800 ed inizio '900 dei gruppi mandolinistici che, assieme alle bande e ai corpi corali, svolsero una funzione primaria di educazione musicale (anche periferica).

Il Trentino in particolare fu la patria di uno dei maggiori compositori che si rivolsero a tal genere di musica, Giacomo Sartori (1860 - 1946). Nel I cap. viene appunto esaminata la sua figura, vista in stretta connessione con la vita musicale della città che gli diede i natali e nella quale egli visse sino alla Prima Guerra Mondiale, Ala, posta all'epoca sul confine tra Impero Austroungarico e Regno d'Italia. E' lì che Sartori divenne organista parrocchiale, membro della locale Società Musicale, maestro di banda: il curriculum tipico di tanti dilettanti di musica dell'epoca. Ed è sempre ad Ala che iniziò a comporre quei brani per gruppo mandolinistico (in maggioranza valzer, polche, mazurche, marce) che, pubblicate a Torino dall'editore Monticone, gli diedero la fama anche fuori dei confini. La ricognizione si interrompe proprio con gli anni del primo conflitto, che lo videro profugo a Verona.

La Prima Guerra Mondiale, che costituisce anche per il mondo culturale e quindi musicale trentino una notevole cesura, è il termine anche per la successiva trattazione (capp. 2 e 3), con cui l'oggetto si sposta a Trento, città che vede fiorire i due maggiori complessi mandolinistici della regione.

Nel II cap. è preso in considerazione il primo di questi due gruppi, il Circolo Mandolinistico Trentino, nato nel 1896 e guidato dal negoziante Silvio Gottardi (1864 - 1945), figura di patriota liberale fortemente irredentista. Si ricordi d'altra parte che già la scelta musicale che i mandolinisti compivano rifletteva una neanche troppo implicita scelta politica. Ed allo stato italiano il circolo si volse non solo idealmente, partecipando ai concorsi mandolinistici di Verona (nel 1900), ove vinse il primo premio, e di Lodi (nel 1901); il gruppo organizzò anche, nel 1904, un Concorso Mandolinistico Internazionale che si tenne al Teatro Sociale di Trento. La ricca documentazione giornalistica rinvenuta, che integra gli scarsi documenti statutari e musicali che si sono potuti rinvenire, riesce a renderci, oltre alla successione cronologica degli eventi, il repertorio (costituito in larga parte da ballabili e riduzioni operistiche), i contesti esecutivi, il grado di partecipazione effettiva della popolazione alle vicende del gruppo.

Il III cap. si concentra invece sulle vicende del Club Mandolinistico Armonia, nato durante l'anno 1903 da una scissione creatasi nel gruppo precedente e guidato dal pittore e decoratore Vigilio Kirchner (1873 - 1947). Il complesso divenne ben presto il circolo mandolinistico per eccellenza dei trentini, crescendo in parallelo con la lenta crisi del Circolo Mandolinistico Trentino, le cui ultime stanche notizie risalgono al 1909. Anche del Club Armonia vengono messi in luce i rapporti con la popolazione, il repertorio, la vita interna dell'associazione, e soprattutto i rapporti con le autorità austriache, che, anche viste le continue trasferte in Italia del gruppo (Brescia, Como, Cremona, Bergamo), lo tenevano costantemente sott'occhio. Ed allo scioglimento del gruppo (avvenuto ufficialmente nel 1916, ma di fatto già nel 1914, un anno dopo la costituzione della sezione fanfara), è dedicata l'ultima parte del lavoro, sorretta da una documentazione per gran parte inedita.

Ne esce un ritratto abbastanza verosimile di un fenomeno musicale colto in tutta la sua valenza anche storica e sociale, che si ripresenterà nel periodo fra le due guerre con caratteristiche affatto diverse, per poi sempre più marginalizzarsi sino a scomparire quasi del tutto dopo il 1945.

(tratto da: <http://etnolab.lett.unitn.it/SITO%20INTERNET/Saltori.htm>)